

HA EFFETTI SIMILI ALLE ANFETAMINE, MA COSTA MOLTO MENO

# Khat, la droga dei poveri sta conquistando l'Italia

Crescono i sequestri. La sostanza danneggia il sistema nervoso

## IL CASO

LORENZA CASTAGNERI

**TORINO.** L'ultimo caso è stato martedì. Bari, aeroporto Karol Wojtyła. I finanzieri hanno arrestato un portoghese di 37 anni. Nella sua valigia c'erano 195 piante, in tutto oltre 20 chili, di khat. Eccola l'ultima droga sbarcata dall'Africa che, poco alla volta, sta colonizzando tutta Europa, Italia compresa. Il suo consumo avviene per lo più masticandone le foglie, ma c'è anche chi ne deglutisce i succhi. L'effetto finale è simile a quello provocato dalle anfetamine: dà euforia, allevia la sensazione di fame, reprime la fatica e il dolore. La differenza è che il khat è molto più a buon mercato. Una delle ragioni per cui la sua diffusione è aumentata notevolmente nell'ultimo periodo. Ma è una droga molto pericolosa, che può provocare danni al sistema nervoso centrale, alle vie respiratorie e al sistema cardiovascolare.

All'inizio di marzo, alla stazione ferroviaria di Sauze d'Oulx, in una valigia abbandonata vicino ai binari sono stati rinvenuti 27 chili di khat. Soltanto qualche settimana prima, a Parma, due numeri sono stati bloccati durante un normale controllo del traffico: trasportavano due borsoni con dentro piante per trenta chili. A un primo sguardo, agli uomini della Guardia di Finanza erano sembrate delle verdure. Il fatto che fossero riposte in modo così innaturale, però, ha fatto scattare degli accertamenti che hanno portato alla luce la verità. Dall'Emilia Romagna alla Toscana, stesso copione. A inizio dicembre, all'aeroporto di Pisa, un uomo originario della Lituania è stato fermato dalle Fiamme Gialle perché sorpreso con



Un venditore (e masticatore) di khat nello Yemen

233 mazzetti di "catha edulis", questo il nome scientifico della pianta, nella valigia. Per cercare di sfuggire ai controlli li aveva avvolti in foglie di banana. Tutto inutile. Quello era il secondo sequestro che avveniva nello scalo tirrenico nel giro di pochi mesi. Prima ancora, nel maggio 2013, all'aeroporto di Fiumicino, gli uomini del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma avevano intercettato oltre una tonnellata dello stesso stupefacente. Era nascosto dentro la stiva di un aereo proveniente dalla capitale etiopie, Addis Abeba, che stava per ripartire per Londra. Fu uno dei maggiori sequestri di khat nel nostro Paese. Un affare da diversi milioni di euro.

Episodi su episodi. Lo stesso Comando, responsabile anche dei controlli nello scalo di Ciampino, nel suo rapporto annuale sull'attività svolta nel 2013, ha rilevato un consistente incremento nei sequestri di khat, pari a oltre una tonnellata e mezzo in totale. Un fenomeno in espansione. Eppure è già da qualche anno che anche in Italia ha iniziato a circolare il nome di questa nuova sostanza "da sballo", classificata come droga dall'Organizzazione mondiale della Sanità già nel 1980. All'inizio si diffuse all'interno delle comunità nere delle grandi città. Milano su tutte. La "droga delle periferie", la definirono. Ma, complice la crisi, il suo consumo si è allargato.

Nell'estate del 2012, all'aeroporto di Brindisi, ci fu il primo importante sequestro. Venne fermato un cittadino somalo con un bagaglio che conteneva 18 chili di stupefacente. Nel nuovo Piano nazionale antidroga, presentato dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin a settembre, si legge che, tra 2009 e 2013, sono state intercettate oltre quaranta tipologie di catinoni sintetici. Il catinone è il principio attivo contenuto nelle foglie di khat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**20**

milioni circa

sono i consumatori di khat nel mondo. La droga è molto diffusa nel Nordafrica e nella Penisola Arabica

**1,5**

tonnellate di khat

sequestrate nell'ultimo anno nei soli aeroporti romani di Ciampino e Fiumicino